

FEMMINICIDIO



Liceo Scientifico Statale "Francesco d'Assisi"
Prof.ssa Adriana Di Persio
Classe: IV D

FEMMINICIDIO



L'IMMAGINE DELLA DONNA NEI MASS MEDIA E NEI LIBRI DELLE ELEMENTARI

Liceo Scientifico Statale "Francesco d'Assisi"

Prof.ssa Adriana Di Persio

Classe: IV D

Alunni: Colantoni Simone, Felici Alessandro, Franceschetti

Lorenzo, Lacconi Federico e Scacco Gianluca

L'ultima legge sul femminicidio

L'ultimo testo di legge approvato dalla Camera (settembre 2013) e dal Senato (ottobre 2013) si divide in quattro punti principali:

- Inasprimento delle pene, se il reato viene commesso in casa o in presenza di minori o nei confronti di donne incinte;
- La querela è irrevocabile nei casi più gravi (per proteggere le donne da intimidazioni), mentre è revocabile nei casi di stalking più leggeri;
- Per controllare gli aggressori, allontanati da casa e dai luoghi frequentati dalla vittima, sarà messo in uso un braccialetto elettronico e si ricorrerà ad intercettazioni;
- Sono stati stanziati dieci milioni di euro per una campagna di informazione e prevenzione sulla violenza contro le donne.

- ***Cosa si intende per femminicidio:***

“Femminicidio” è il termine con cui si definiscono casi di omicidio di donne per mano di uomini, se così possono essere chiamati.

- ***L'immagine della donna nei mass media:***

Questo fenomeno che è aumentato di anno in anno, passando dagli ottantaquattro casi nel 2005 ai centoventiquattro nel 2012, è imputabile anche ad uno uso scorretto che i mass media fanno della figura della donna.

Il mezzo di informazione più utilizzato negli ultimi anni è la televisione, in cui già dagli anni sessanta le donne mettono in mostra il proprio corpo al fine di aumentare lo share, cioè gli ascolti televisivi. Dopo cinquant'anni la situazione non è cambiata, è sufficiente accendere la televisione e fare zapping, per imbattersi in tutti quei canali in cui vengono mostrate donne con vestiti scollati o addirittura in bikini.

- ***Come le donne vengono strumentalizzate:***

La maggior parte delle donne che compaiono nei programmi televisivi, non proferisce quasi mai parola e viene usata come immagine di sfondo e abbellimento, il loro unico scopo è quello di farle apparire e utilizzarle come oggetto per invogliare il pubblico a guardare determinati programmi.

- ***Ma non solo nelle trasmissioni televisive:***

Lo stesso si può constatare nelle pubblicità, quasi sempre interpretate da donne molto avvenenti.

Come nella pubblicità dei cracker pavesi:



La donna nella pubblicità



Questa è una delle foto della campagna pubblicitaria della Suit Supply, casa di moda Olandese.



Questa è la pubblicità della Saratoga, ditta che produce siliconi e collanti.

- ***Chi sono queste donne:***

Spesso le donne che posano nei calendari sono le stesse che, guardando la loro carriera scolastica, erano ragazze educate e intelligenti. Queste però tra studiare o diventare famose grazie al loro corpo, hanno scelto la seconda opzione.

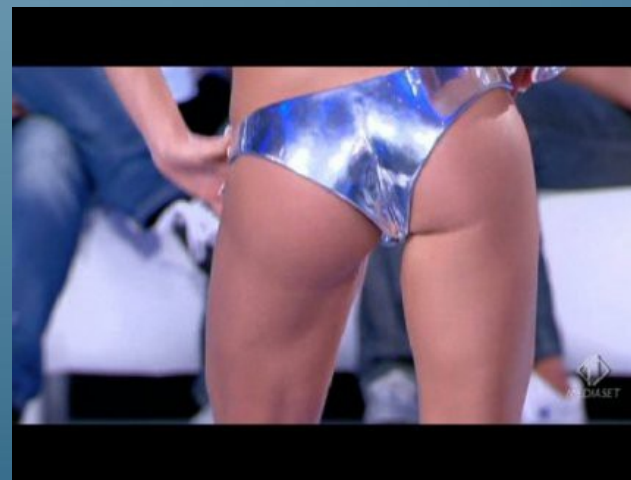
- ***Un esempio:***

Sara Tommasi, paperetta e schedina, ha dichiarato: "Dopo quattro anni di studi alla Bocconi sono stata manager in una grande azienda. Oggi sono io il prodotto, un prodotto che vendo nel mercato dello show-business"



- *Dal documentario “il corpo delle donne” di Lorella Zanardo (da YouTube) :*

Alcuni esempi di ciò che viene messo in onda, anche in fasce protette:



- ***La formazione avuta da bambini:***

Ciò che può portare un uomo a compiere questi atti estremi può essere ricercato anche nella formazione avuta da bambini.

- ***L'analisi di Irene Biemmi:***

Questo argomento è stato ampiamente analizzato da Irene Biemmi, ricercatrice presso il dipartimento di Scienza dell'Educazione dell'Università di Firenze, la quale dice: "L'assenza e il silenzio delle donne nei testi scolastici è proporzionale alla presenza costante e tenace, in quegli stessi testi, dei cosiddetti stereotipi di genere, che mostrano immagini di uomini e donne non solo sempre uguali a loro stessi, ma anche irrealistiche e ormai superate nella realtà.", infatti, in media, ogni 16 protagonisti uomini ci sono 10 donne, le quali in genere sono: invidiose, vanitose, angosciate, silenziose e servizievoli, a differenza degli uomini che vengono presentati come sicuri, coraggiosi, generosi, fieri, virtuosi e liberi. Questi ultimi sono sempre rappresentati, nelle immagini che accompagnano i testi, in luoghi aperti in ruoli professionali di alto livello e competenza; invece le donne sono relegate in luoghi chiusi, atte a svolgere il ruolo di madre, moglie e i lavori domestici. Proprio su queste immagini delle donne si formeranno i bambini.

La violenza nei videogiochi

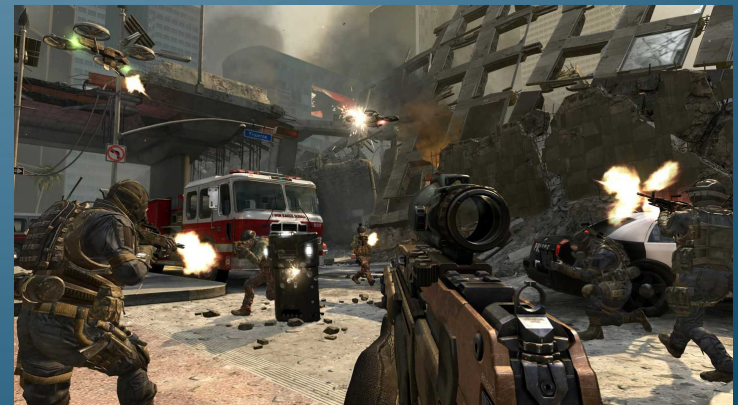
- La violenza nei videogiochi fa male alla salute dei bambini. Lo afferma la American Psychological Association (Apa), che preme su tutto il settore dei videogames perché riduca il contenuto di violenza dei suoi giochi elettronici. Una ricerca dell'Apa mostra che l'esposizione alla violenza fa crescere l'aggressività nei giovani e aumenta la quantità di pensieri negativi e violenti. I più suggestionabili e vulnerabili a questo tipo di immagini sono risultati in particolare i bambini maschi.
- Un esempio è il caso del videogioco **"Manhunt"**, che ha provocato un tale sdegno nel pubblico da essere ritirato l'anno scorso dai negozi del Regno Unito dopo che un giovane, ossessionato dal gioco, aveva ucciso un coetaneo.



- Un altro esempio è la saga di Grand Theft Auto (GTA), in cui si controlla un personaggio libero di compiere crimini di ogni genere in una città, come omicidi e rapine.



- Ma anche la serie di Call of Duty, dove ci si trova in un campo di battaglia, liberi di utilizzare armi di ogni genere (pistole, coltelli, fucili, mitragliatrici ecc.) per uccidere i giocatori nemici.



LA DONNA NELL'ANTICHITA'

L'immagine e il ruolo della
donna
nelle civiltà antiche

Prof.ssa: Di Persio Adriana Classe:4°D
Alunni: Sandra Kaldas, Margherita Mandara

NEL LONTANO PALEOLITICO

- **Nel paleolitico le donne si dedicavano alla raccolta di erbe, radici e frutti, riconoscendo le parti commestibili e le proprietà mediche di ogni pianta. Conoscevano i cicli vitali delle piante e i luoghi in cui, a seconda della specie, crescevano più abbondanti: tutte queste conoscenze le portarono alla scoperta dell'agricoltura.**



- **Si pensa che le** molteplici statuette femminili risalenti al paleolitico avessero valore magico-propiziatorio e che rappresentassero la capacità della donna di generare la vita, quindi la sua fertilità. Infatti la nascita di un bambino appariva all'uomo preistorico come un evento magico ed inspiegabile, che sembrava determinato solo dalla madre; per questi motivi le comunità paleolitiche riconoscevano alla donna un ruolo molto importante.

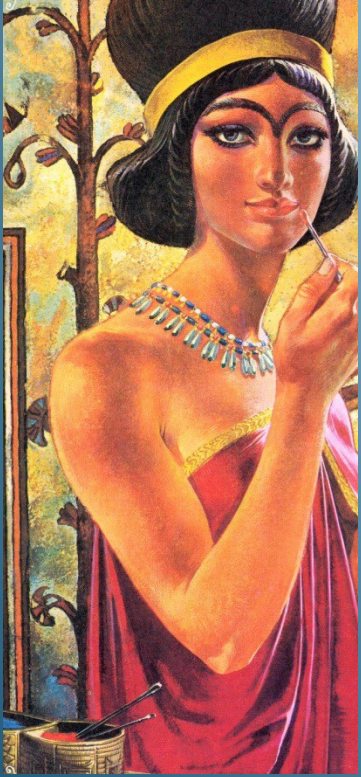
NELLE PRIME SOCIETA' NEOLITICHE

- Mentre gli uomini del villaggio si dedicavano alla caccia e alla coltivazione dei campi della comunità, le donne badavano ai figli e svolgevano mansioni domestiche (cucire, lavorare l'argilla, ecc.). Questo allontanamento dalle attività produttive di interesse pubblico portò ad escludere le donne dalle decisioni che riguardavano la collettività.



In mesopotamia...

...SUMERI...



*Tra le sumere
l'arte della
bellezza
aveva fatto
molti*

Tra i Sumeri non esisteva alcuna discriminazione tra i sessi : l'uomo e la donna erano considerati alla pari come dimostra il fatto che in ogni città vi era un "Gran Sacerdote" se la divinità era femminile, una "Grande Sacerdotessa" se la divinità era maschile . In famiglia ,la moglie era rispettata e aveva molti diritti ,compreso quello di avere proprietà personali ,amministrare la terra e svolgere piccoli commerci in proprio .Non avere figli per la donna era ritenuta una colpa grave perché impediva al contadino di avere aiuti nella coltivazione dei campi ,ed era quindi lecita la richiesta di divorzio da parte del marito.

...ASSIRI...

- Nella società assira le donne non avevano gli stessi diritti degli uomini ed erano sottomesse al marito al pari degli schiavi; non era assolutamente presente la concezione della famiglia che abbiamo noi oggi. Veniva inoltre praticata la prostituzione sacra: ogni donna, prima di diventare moglie, doveva recarsi al tempio di Ishtar e, secondo il rituale, aspettare che uno straniero le offrisse una moneta e prendesse la sua verginità.



Per gli assiri era molto importante combattere e conquistare popoli e terre, le donne invece non avevano troppa importanza esse non comparevano in pubblico e non partecipavano alle manifestazioni civili

NELL'ANTICO EGITTO



- La donna egizia era "la signora della casa"; se era una donna del popolo, si occupava della macinatura dei cereali e della preparazione della birra, della filatura e della tessitura del lino; se apparteneva alla nobiltà, invece, sovrintendeva al lavoro delle ancelle. La sua posizione giuridica non differiva da quella dell'uomo. Si preoccupava assieme allo sposo dell'educazione dei figli ed in particolare le era affidata l'educazione della figlia femmina. Si sposava molto giovane, spesso con un uomo più anziano di lei. Solitamente il matrimonio era combinato dai genitori. I due sposi potevano essere consanguinei e appartenevano sempre allo stesso ceto sociale. Colui che sposava una schiava, viveva al di fuori della legalità e i loro figli erano considerati schiavi. All'interno dell'harem, la donna in apparenza godeva di molti agi, ma in realtà era costretta in uno stato di confinamento.

La bellissima ed enigmatica donna egizia mostra una delicata ed impeccabile accuratezza nelle vesti, nel trucco e nell'acconciatura. E' la prima donna raffinata della storia.



NELL'ANTICA GRECIA

ATENE

- La donna ateniese è sottoposta a vita alla tutela di un uomo per questo può anche essere definita come “minorenne” dato che non ha capacità di agire autonomamente. Erano educate alle mansioni domestiche fino ai 13 anni, quando venivano date in spose. Le nobili rimanevano nelle mura domestiche mentre le popolane potevano uscire ed erano più libere. le donne non avevano diritto ad essere cittadine atenesi, soprattutto perché non potevano far parte della vita politica e non potevano presenziare all'assemblea, poiché per partecipare a questa dovevano essere maschi maggiorenni



SPARTA

- Le donne spartane godevano di una serie di diritti che le loro “sorelle” ateniesi non avevano. L’eccezionale sistema sociale di Sparta, completamente incentrato sulla formazione militare, offriva alle donne un livello di libertà e di responsabilità non comune nel mondo classico: come generatrici di bambini, erano vitali per rifornire le file di un esercito che subiva quasi continuamente perdite. Con tanti uomini costantemente in guerra, esse erano cruciali per il funzionamento delle famiglie e della comunità in generale . Tuttavia, le donne spartane erano anche sottoposte a brutali e umilianti riti. Il loro glorioso compito nella vita era quello di sostenere la potenza militare della polis, o di morire provandoci.

10 informazioni:

- 1-erano cittadine spartane,
- 2- potevano vestirsi in modo succinto con cosce scoperte
- 3-dovevano lasciare i figli in giovane età (7 anni)
- 4-la 1^ donna a vincere le olimpiadi era spartana,
- 5-si aspettavano che i figli trionfassero o morissero sui campi di battaglia,
- 6-morire durante il parto era il più grande onore
- 7-gareggiavano a chi faceva più figli
- 8-facevano l’amore in segreto
- 9- erano grandi proprietarie terriere
- 10- secondo Aristotele esse causarono il declino della società spartana

NELL'ANTICA ROMA

La donna era considerata un essere inferiore, con pochissimi diritti e totalmente sottomessa prima al padre e ai fratelli, poi al marito. Il nome era costituito dal cognomen che derivava dalla gens e da un aggettivo numerale per la distinzione dalle sorelle e talvolta da un aggettivo qualitativo. La verginità delle fanciulle andava preservata. Nelle scuole pubbliche la fanciulla imparava a leggere, scrivere e fare di conto. Poi veniva spedita a casa prima dei suoi coetanei maschi. Alcune donne, per l'elevato livello culturale della famiglia, divennero colte, ma la donna intellettuale non sempre piaceva. Una donna romana poteva essere ceduta dal padre al marito già a 12 anni, ma troviamo iscrizioni funerarie che citano fanciulle sposate a 10 ed 11 anni. In ogni caso il pater familias, marito o suocero, aveva su di lei un potere, manus, che per un'antica legge dei tempi di Romolo comportava almeno in due casi diritto di vita o di morte: quando la moglie era sorpresa in flagrante adulterio e se aveva bevuto vino, anche senza essersi ubriacata. Si dice che l'uomo tornando a casa controllasse l'alito della moglie, e poteva ucciderla impunemente con la scusa del vino. Un sistema drastico per divorziare senza divorzio e senza alimenti.



NEL MONDO ETRUSCO

La donna etrusca ricopriva ruoli importanti, come rivelato dalla presenza della trasmissione del cognome materno nelle iscrizioni funerarie; poteva avere schiavi ed aveva diritto ad un nome completo ed essere titolare di attività produttive. Per quanto riguarda la sua condizione sociale, a differenza del mondo latino e greco, godeva di una maggiore considerazione e libertà, sia nell'ambito religioso sia in quello politico-culturale. Avevano il diritto di partecipare a tutti gli eventi pubblici, ai banchetti sedevano in compagnia dei loro uomini su letti conviviali, brindavano assieme agli ospiti, potevano vestire in modo spregiudicato, erano tenute in gran considerazione dal marito e, cosa molto importante, venivano istruite.



IL SILENZIO E LA VOCE DELLE DONNE NELL'ANTICHITA'

Chiara Maccari – Chiara Salvadei –
Ilaria Kirolos – Silvia Santaniello –
Giada Russi - Giulia Spurio

Il silenzio e la voce delle donne nell'antichità

Osservare la vita e seguire le vicende di organizzazioni sociali come quella greca e romana aiuta a svelare, se non il momento nel quale nacque la divisione dei ruoli, il momento nel quale questa divisione venne codificata e tradotta in una differenza biologica e automaticamente come inferiorità delle donne.

Soggetto produttivo nella società industriale

- Emancipazione: con la rivoluzione francese e quella industriale la donna diventa soggetto attivo e individuo a pieno titolo.
- Istruzione femminile: compaiono le prime maestre, importante la presenza delle donne nel campo della medicina, in particolare la ginecologia (vedi scuola medica di Salerno IX-XII sec.).
- Rottura della dipendenza economica e simbolica dal padre e dal marito.

Donne considerate in funzione dell'uomo

- Epoca micenea: la donna gode di relativa autonomia e di grande considerazione.
- Epoca Atene classica: scarsa possibilità di movimento.
- Epoca romana: pur sottoposta al marito la donna è indipendente, consigliera e confidente dell'uomo.
- Cristianesimo: irrigidimento dei modelli del comportamento sessuale, il nuovo modello è la donna vergine.
- Alto Medioevo: il matrimonio è una compravendita.

Donne considerate in funzione dell'uomo

- Tardo Medioevo: le donne acquisiscono potere, siedono sui troni, hanno la tutela dei figli; il matrimonio resta la condizione civile fondamentale per la donna.
- Rinascimento: la donna è emarginata e sempre più dipendente dall'uomo.
- Prima età moderna: diffidenza del corpo femminile e delle sue debolezze, si riscopre il nudo.
- Controriforma: il convento è una scelta obbligatoria per le donne nubili e cattoliche; alle donne laiche viene vietata l'istruzione.

Il matriarcato: quando il mondo era al femminile

- La Potnia o Grande Dea: nell'Europa tra il 7000 e 3500 a.C. esiste una società dove le donne svolgono un ruolo dominante governato dalla Grande Dea simbolo della nascita, della morte e del rinnovamento.
- Dei Guerrieri: il culto della Potnia è schiacciato dalla società militare micenea e le donne vengono limitate al compito riproduttivo.
- Civiltà Minoica: momento intermedio di passaggio tra la società matriarcale e la società patriarcale, le donne partecipano alle funzioni religiose e sociali ma sono già escluse dall'amministrazione dei beni.

La donna nell'antica Grecia

- L'esposizione delle neonate: le neonate vengono spesso abbandonate in una pentola di coccio, usanza che le leggi consentono, perché come scrive in proposito Posidippo: "un figlio maschio lo alleva chi è povero, ma una figlia femmina la espone anche chi è ricco".
- Padre e padrone: il padre decide il marito della figlia che non riceve educazione scolastica. Una volta sposata vive nella parte interna della casa e può essere ripudiata.

La donna nell'antica Grecia

- L'ereditiera: la donna ricca è costretta a sposare il parente più stretto; se povera la legge di Solone la tutela obbligando il parente più stretto a fornirla di dote.
- Moglie, concubina, etéra: l'uomo può avere tre compagne, la moglie per avere figli legittimi; la concubina per avere rapporti stabili ed i figli sono riconosciuti dalla legge; l'etéra per il piacere.
- La prostituta: è solitamente di condizione servile o esposta dal padre alla nascita ed avviata alla prostituzione. L'attività e la tariffa è regolamentata dalla legge così come l'imposta sul reddito. Esistono anche le prostitute sacre che devolvono i guadagni al tempio.

La donna nell'antica Grecia

- Sedotta più che adultera: già nell'antichità esiste il "delitto d'onore"; la donna però sorpresa a tradire il marito non viene uccisa in quanto considerata essere non pensante.
- Omosessualità femminile: sembra che a Sparta le donne migliori amino le ragazze; nota è la poetessa Saffo che canta il suo amore per le allieve. Si pensa che l'omosessualità femminile nasca dalla ricerca dell'amore che manca nel rapporto con gli uomini.

La donna nell'antica Grecia

- Le donne e i filosofi:
 - *Socrate*: ritiene che per le donne è possibile una realizzazione intellettuale non solo legata alla maternità;
 - *Aristotele*: la donna è unicamente materia atta a procreare;
 - *Diogene, Epicuro, Pitagora*: le donne sono considerate schiave proprietà dei padroni senza ricchezza di spirito e senza cultura.

Protagoniste della propria liberazione

- Era democratica: i movimenti femminili colgono questa occasione per favorire l'ingresso della donna in politica fino ad ora esclusivo dominio degli uomini.
- 1840: viene sancito il diritto alla libera disponibilità dei guadagni e viene aperta l'università alle donne.
- Belle Epoque: la moda è esempio del cambiamento, della maggiore libertà di movimento nella vita sociale.
- 1893: la Nuova Zelanda riconosce i diritti politici alle donne.

Protagoniste della propria liberazione

- XX secolo:
 - *1956*: diritto di sedere nelle giurie;
 - *1960*: libero accesso alle cariche pubbliche;
 - *1977*: abolita ogni discriminazione legata al sesso sul lavoro;
 - *1981*: abolita la possibilità per il colpevole di violenza sessuale di evitare la condanna sposando la donna violentata;

Protagoniste della propria liberazione

*Nei paesi non toccati dalla rivoluzione industriale
l'evoluzione della condizione femminile è diversa*

- Paesi arabi a regime coranico: poligamia maschile, dipendenza economica e disparità giuridica.
- Africa: infibulazione.
- Cina: uccisione delle figlie neonate per non dover provvedere alla futura dote.
- Est Europa: le donne hanno parità giuridica ma si fanno carico della quota maggiore del lavoro domestico. Il crescente squilibrio tra paesi ricchi e paesi poveri ha portato a una sorta di tratta dove le donne sono destinate alla prostituzione o matrimoni combinati.

Ifigenia in Eschilo, Euripide e Lucrezio

Introduzione

La figura di Ifigenia non è stata inventata dai tragici, ma la sua presenza è attestata anche in Omero: nel IX canto dell' Iliade , infatti, Agamennone si dice disposto a dare in sposa la figlia Ifigenia ad Achille, pur di placare l'ira del Pelide; è assente dunque nel panorama omerico l'allusione al sacrificio della fanciulla. Probabilmente questo tema si sviluppò in seguito e fu approfondito nella tragedia, in particolare da Eschilo ed Euripide.

Dalla lettura contrastiva dell' Agamennone di Eschilo e dell' Ifigenia in Aulide di Euripide, si trovano alcune differenze nella narrazione del medesimo mito, differenze che risultano importanti nel determinare la scelta lucreziana nel "De rerum natura".

Eschilo

- Eschilo (in greco Αἰσχύλος; Eleusi, 525 a.C. – Gela, 456 a.C.) è stato un drammaturgo greco antico. Viene unanimemente considerato l'iniziatore della tragedia greca nella sua forma matura ed è il primo dei poeti tragici dell'antica Grecia di cui ci siano pervenute opere per intero. A lui seguirono Sofocle ed Euripide.
- Nato a Eleusi (un demo di Atene) intorno al 525 a.C., di famiglia nobile, fu testimone della fine della tirannia dei Pisistratidi ad Atene, nel 510 a.C. Combatté contro i persiani nelle battaglie di Maratona (490 a.C.), di Salamina (480 a.C.) e di Platea (479 a.C.). Secondo Emanuele Severino, Eschilo non è solo un grande drammaturgo, ma anche uno dei primi fondamentali filosofi dell'Occidente.

Ifigenia in Eschilo

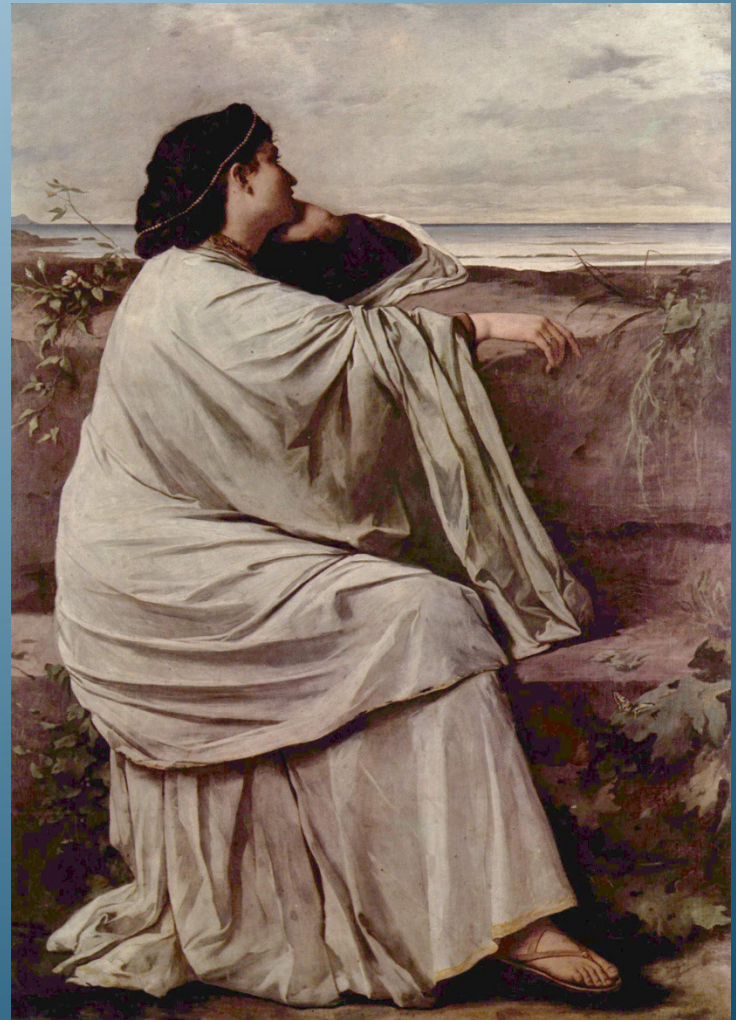
- Eschilo affida il racconto al coro, nella parodo dell' "Agamennone", la prima delle tre tragedie che compongono l' "Orestea", l'unico esempio di trilogia legata pervenutaci dall'antichità.
- Durante il suo ingresso sulla scena, nei versi 184-247, il coro descrive quanto accaduto in Aulide: essendo l'esercito costretto da giorni in quel luogo a causa della bonaccia provocata dall'ira di Artemide nei confronti di Agamennone, i capi achei consultano l'indovino Calcante che, rivelato il motivo, informa che la rabbia della dea potrà essere placata soltanto con il sacrificio di Ifigenia, la figlia del comandante Agamennone. Nonostante il lacerante dolore, questi accetta di anteporre il bene del suo popolo alla vita della figlia.

Ifigenia in Eschilo (2)

- A questo punto il coro descrive dettagliatamente lo svolgimento del sacrificio:
- *“E le preghiere, le grida con cui chiamava il padre e l’età verginale in nessun conto tennero i capi avidi di guerra; disse il padre ai ministri dopo la preghiera di prenderla, avvolta nelle vesti, e sollevarla risoluti sopra l’altare, come una capra, mentre ella cadeva in avanti; e ingiunse loro di trattenerne, sorvegliando la sua bella bocca, il grido che avrebbe potuto maledire la casa con la violenza e la forza muta del bavaglio. Ella lasciando cadere a terra la veste tinta di croco colpiva ognuno dei sacrificatori con un dardo commovente scagliato dagli occhi, spiccando come in un dipinto, e chiamarli per nome avrebbe voluto, poiché spesso nelle sale dalle belle tavole della casa paterna aveva cantato e, ancora vergine con voce pura caramente celebrava alla terza libagione il beneaugurante peana del padre amato”*

Ifigenia in Eschilo (3)

- Come emerge dal passo citato, Eschilo pone l'accento sulla passività di Ifigenia, che è descritta come una vittima della violenza paterna e degli esecutori del sacrificio:
- la fanciulla viene paragonata ad una capra e il tragediografo sottolinea il suo essere “ancora vergine”, una connotazione che sarà ripresa da Lucrezio, che al verso 87 del primo libro del “De Rerum Natura” descrive i “*virgineos comptus*”, i suoi riccioli di vergine, e poche righe sotto la definisce “*casta*”(v. 98).



Euripide

- Euripide (in greco, Εὐριπίδης; in latino, Euripides) (Atene, 485 a.C. – Pella, 407-406 a.C.) fu un drammaturgo greco antico. È considerato, insieme ad Eschilo e Sofocle, uno dei maggiori poeti tragici greci. Nacque intorno al 485 a.C., ma secondo la tradizione, si fa risalire il suo giorno di nascita al giorno della famosa battaglia di Salamina per creare una linea di continuità tra i tre maggiori tragediografi greci (Eschilo fu combattente a Salamina, mentre Sofocle diresse il peana per la vittoria). Nacque da una famiglia ateniese rifugiata sull'isola per sfuggire ai Persiani. Il suo nome verrebbe dall'Euripe, il canale dove si svolse la battaglia.

Ifigenia in Euripide

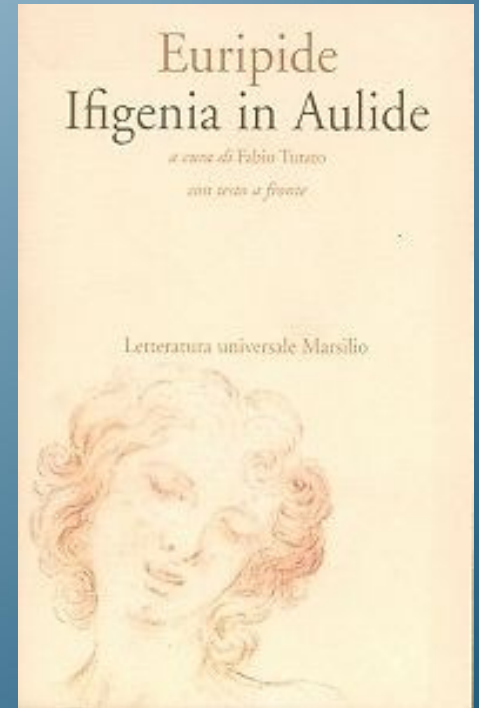
- Euripide invece rivaluta il personaggio di Ifigenia al punto di intitolarle una tragedia, di cui è la protagonista indiscussa.
- Nella versione euripidea del mito, Ifigenia viene chiamata in Aulide dal padre con il falso pretesto delle nozze con Achille, come rivela lo stesso Agamennone ai versi 451 e sgg, *“Che dirò a mia moglie? (...) Certo, è naturale: ha seguito la figlia per maritarla, per circondarla delle sue premure... e invece in me non troverà che un impostore. E l’infelice ragazza –altro che ragazza- Adesso la sposerà al più presto”*.
- Mentre nel secondo episodio, sia il dialogo tra Ifigenia e Agamennone sia quello tra quest’ultimo e la moglie Clitemnestra sono costruiti sull’ambiguità delle parole del comandante degli Achei, il quale non ha il coraggio di confessare quanto si accinge a fare, è nel terzo episodio che un vecchio rivela in maniera chiara alla madre il destino crudele che aspetta Ifigenia: *“Agamennone sta per immolare tua figlia ad Artemide”* (v 884).
- Inutile è la richiesta di aiuto fatta dalla madre disperata ad Achille, che promette di proteggere Ifigenia dalla violenza paterna: tutto è pronto per il rito sacro, che viene rappresentato nel quarto episodio.

Ifigenia in Euripide (2)

- Il centro della tragedia si colloca proprio a questo punto, nel lamento lirico di Ifigenia che, a partire dal verso 1211, si rivolge al padre tentando in ogni modo di convincerlo a risparmiarle la vita. La fanciulla gli ricorda di essere la figlia primogenita, rammenta al padre le promesse reciproche che si erano fatti (Agamennone di trovarle un valoroso marito, Ifigenia di assisterlo nella vecchiaia) e sottolinea più volte la propria estraneità agli amori tra Paride e Elena.
- Ogni tentativo è vano: a Ifigenia non resta che accettare il destino assegnatole e sacrificarsi per il bene dell'Ellade.
- È con queste parole che la fanciulla suggella il proprio sacrificio: *“Io offro il mio corpo all'Ellade: Sacrificatelo! Espugnate Troia! Questo sacrificio è un ricordo di me che vivrà nel tempo.*

Ifigenia in Euripide (3)

- Da quanto illustrato si capisce la sostanziale differenza tra l'Ifigenia eschilea e l'eroina euripidea: mentre la prima riveste un ruolo passivo e non tenta neppure di opporsi alla volontà paterna, la seconda prova in tutti i modi possibili a salvarsi e solo quando capisce che ormai per lei non c'è più speranza, muta la propria volontà e decide di immolarsi per la patria, consapevole della gloria che le deriverà da questo atto e che le sarà tributata dai posteri.
- Emblematico è l'intervento del messaggero nell'esodo della tragedia di Euripide, poiché rivela al pubblico il prodigio che si è manifestato al momento del sacrificio: Ifigenia è stata sostituita con una cerva dalla dea Artemide, che le ha così salvato la vita. In cambio di questo gesto, ella diventerà sacerdotessa della divinità in Tauride, dove la ritroviamo nell'altra tragedia euripidea a lei dedicata, "Ifigenia in Tauride".



Lucrezio

- Tito Lucrezio Caro (in latino Titus Lucretius Carus floruit; Pompei, 94 a.C– Roma, 15 ottobre 50 a.C) è stato un poeta e filosofo romano, seguace dell'epicureismo. Della vita di Lucrezio ci è ignoto quasi tutto: egli non compare mai sulla scena politica romana né sembra esistere negli scritti dei contemporanei in cui non viene mai citato. Una fonte che lo cita è San Girolamo che nel suo *Chronicon* afferma che: *Titus Lucretius Carus nascitur, qui postea a poculo amatorio in furorem versus et per intervalla insaniae cum aliquot libros conscripsisset, quos postea Cicero emendavit, sua manu se interfecit anno 44* ("nasce il poeta T. Lucrezio, che dopo essere impazzito per un filtro d'amore e aver scritto alcuni libri [del poema?] negli intervalli della follia, che Cicerone pubblicò postumi, si suicidò all'età di quarantaquattro anni"),

Ifigenia in Lucrezio

- Tra le diverse riprese del mito d’Ifigenia nella cultura latina (Ennio, Ovidio, ma anche numerose testimonianze iconografiche), vi è la celebre descrizione del sacrificio della fanciulla presente nei versi 80-101 del primo libro del poema didascalico in esametri “De Rerum Natura”, scritto da Lucrezio intorno al primo secolo a.C, con l’intento di diffondere la dottrina epicurea a Roma, dove non aveva avuto grande successo se non nelle classi più basse e plebee.
- Lucrezio fa seguire la narrazione di questo mito al primo dei quattro elogi di Epicuro, vv. 62-79, il maestro del poeta, che qui viene ritratto come una figura prometeica, come l’eroe che per primo osò ribellarsi e scontrarsi con la **religio, ovvero lo scrupolo religioso, l’insieme di credenze assurde e di riti crudeli compiuti all’insegna della paura verso gli dei.**

Ifigenia in Lucrezio (2)

- *Epicuro apre agli uomini le porte della conoscenza e del sapere e sconfigge definitivamente lo scrupolo religioso, come emerge ai versi 78-79, il rapporto religio-uomini si è invertito, non è più la vita umana schiacciata dal peso di quella, ma la stessa religione appare calpestata dagli uomini.*
- Il motivo alla base della scelta di Lucrezio di collocare la descrizione del sacrificio di Ifigenia subito dopo l'elogio di Epicuro è evidente: questo episodio è funzionale a quanto finora detto, funge cioè da *exemplum mitico a conferma delle violenze e degli abusi perpetrati in nome della religione*. Il poeta, infatti, chiude la narrazione del mito con la celeberrima espressione "*Tantum religio potuit suadere malorum*" (v 101), "a tanto grandi mali ha potuto indurre la religione".
- E' questo il motivo per cui Lucrezio sceglie di rifarsi più alla versione eschilea piuttosto che a quella euripidea, in quanto la prima propone una Ifigenia passiva, vittima sacrificale totalmente subordinata alle decisioni che altri prendono per lei. Allo stesso tempo, però, Lucrezio intende arricchire il ritratto del personaggio rispetto ad Eschilo, e lo fa riprendendo alcuni particolari anche dalla tragedia di Euripide, ad esempio il falso pretesto del matrimonio e la supplica della figlia al padre. Fondendo i due modelli, egli ci offre un ritratto della ragazza.

Ifigenia in Lucrezio (3)

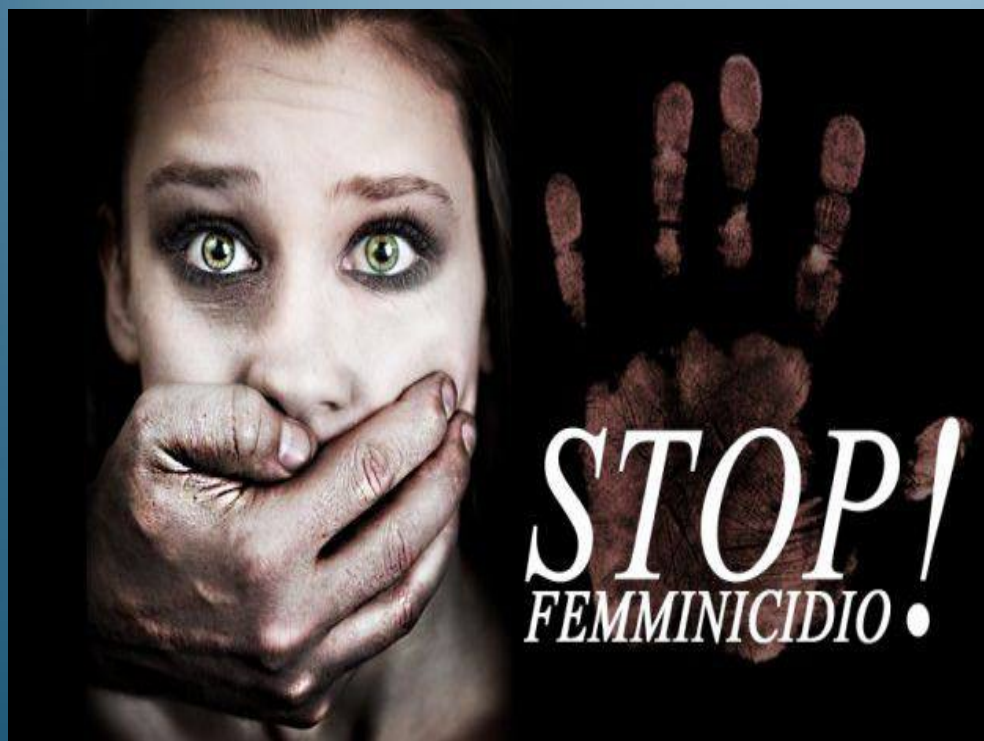
- Come in Euripide, anche nell'episodio lucreziano Ifigenia appare ignara del proprio destino e vittima di un raggio, che intuisce a poco a poco e in maniera graduale, dapprima alla vista del padre (che si trova davanti all'altare sacrificale), poi alla vista dei ministri del culto (che nascondono il pugnale), ma soprattutto quando scorge i soldati che piangono al suo cospetto. Non a caso, per indicare questi uomini, Lucrezio non ricorre al termine "*milites*", ma usa la parola "*cives*", al fine di accentuare la partecipazione al dolore della fanciulla che sarà sacrificata per il bene comune, per la "*civitas*" appunto.
- Alla vista di questi uomini Ifigenia, muta per il timore cade a terra piegata sulle ginocchia: possiamo rintracciare in questo gesto un'eco della reazione della fanciulla descritta da Eschilo, quando viene sollevata dagli uomini per essere messa sull'altare sacrificale.
- Arrivata a questo punto, non c'è più per l'eroina lucreziana alcun modo di sottrarsi al proprio destino. Inutile risulta, ad esempio, il suo rivendicare di essere stata la prima a chiamare "padre" Agamennone, *un particolare presente, come si è visto, in Euripide.*

Ifigenia in Lucrezio (4)

- La ripresa lucreziana del mito conferma quella che sarà una costante delle rivisitazioni mitologiche nel corso dei secoli e delle diverse epoche letterarie, cioè la capacità del mito stesso di adattarsi ed essere piegato alle esigenze del nuovo autore. Nel nostro caso, la figura di Ifigenia è declinata con accezioni e sfumature diverse nei testi tragici della tradizione greca, a seconda che il personaggio vi sia identificato come passivo e sostanzialmente subordinato al potere (politico, religioso) o venga sviluppato con maggiore complessità, attribuendo ad esso tratti caratteriali e psicologici. Di fronte a questi due diversi referenti, Lucrezio sceglie di modellare la propria Ifigenia sulla figura eschilea, facendo assumere al mito la funzione di *esempio finalizzato a dimostrare l'assurdità della religione e i suoi effetti sull'esistenza umana*.



Femminicidio



Liceo scientifico Francesco d'Assisi

Prof.ssa: A. di Persio

Alunni: Valentina Martinovic, Martina Turci, Maria Andreea Birsan, Alessia Pancotti, Madalina Marin

Classe VI° D

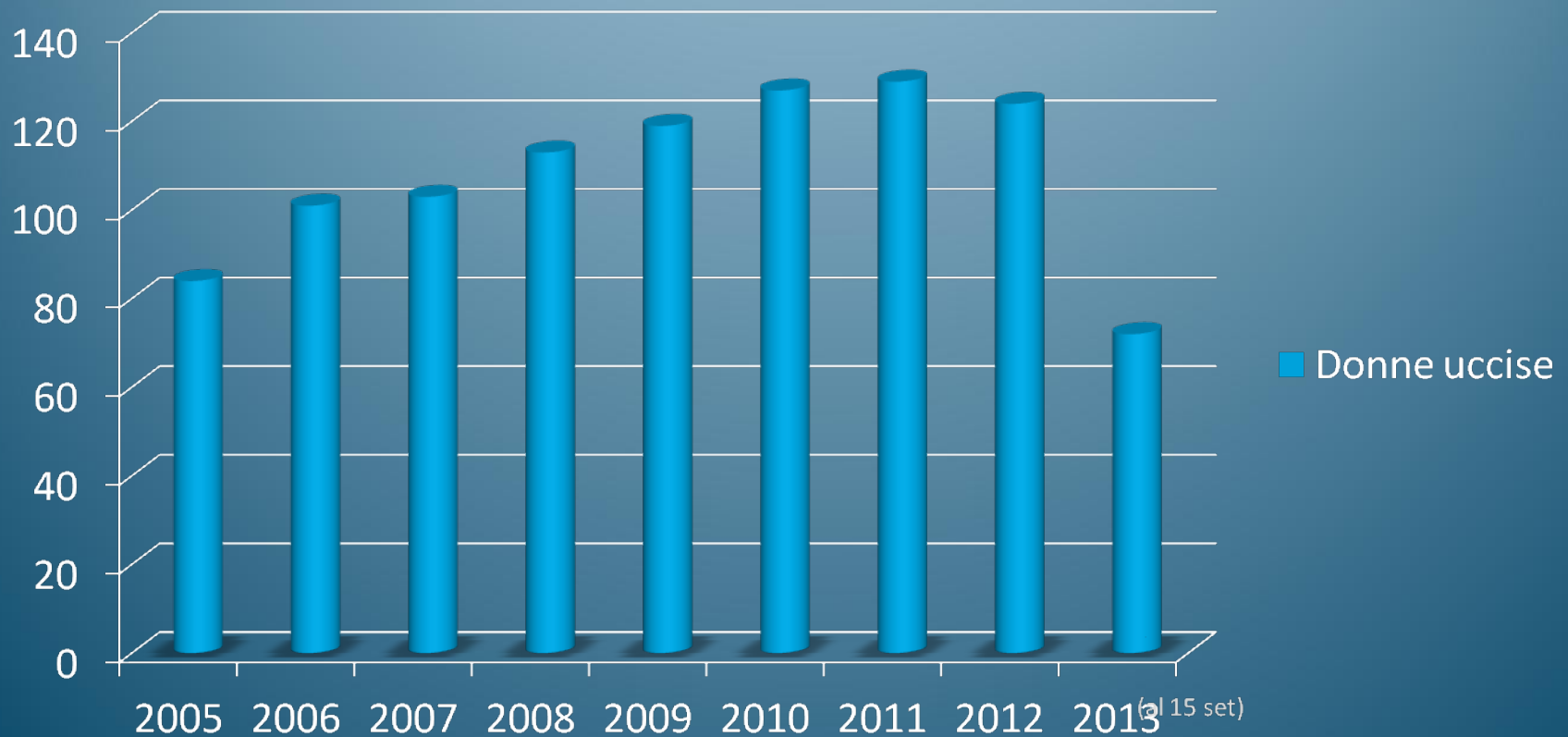
L'etimologia

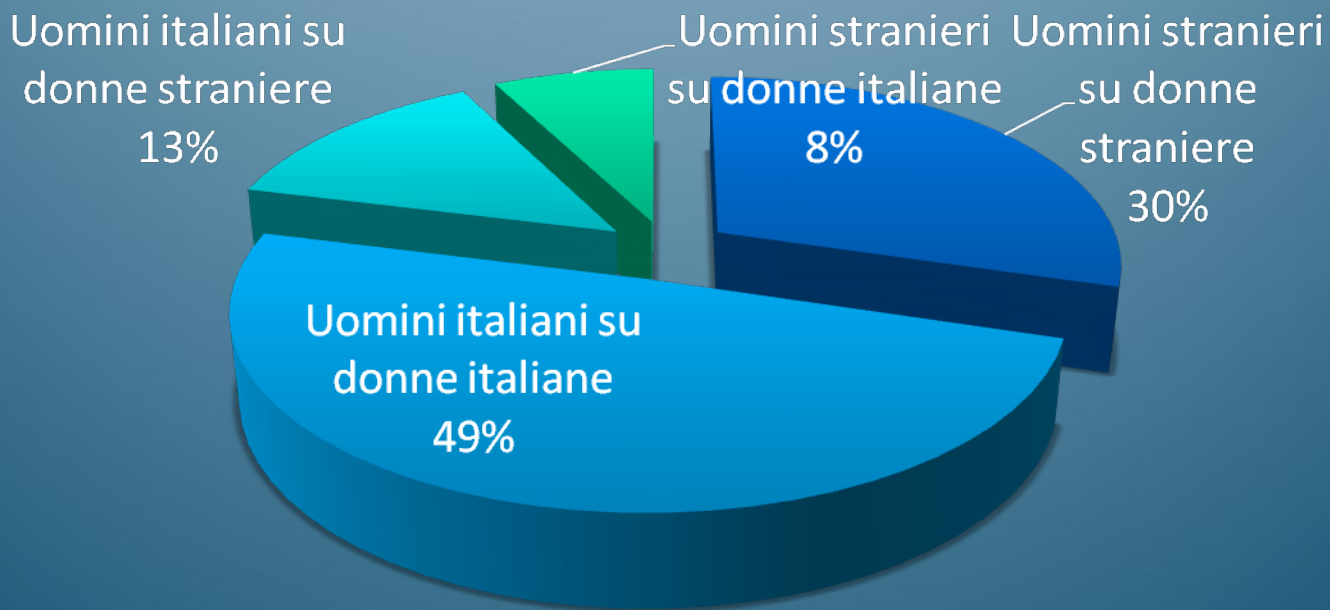
Il termine **femminicidio** (femicide) è stato diffuso per la prima volta da Diana Russell nel 1992, nel libro *Femicide: "The Politics of woman killing"*, ad indicare una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna». Spiega l'avvocato Barbara Spinelli: "... omicidi di donne commessi da partner o ex partner, ragazze uccise dai padri perché rifiutano un matrimonio imposto o il controllo ossessivo sulle loro vite, sulle loro scelte sessuali. Donne che sono uccise solo perché sono donne e hanno voluto o dimostrato di volere un percorso di vita autonomo".

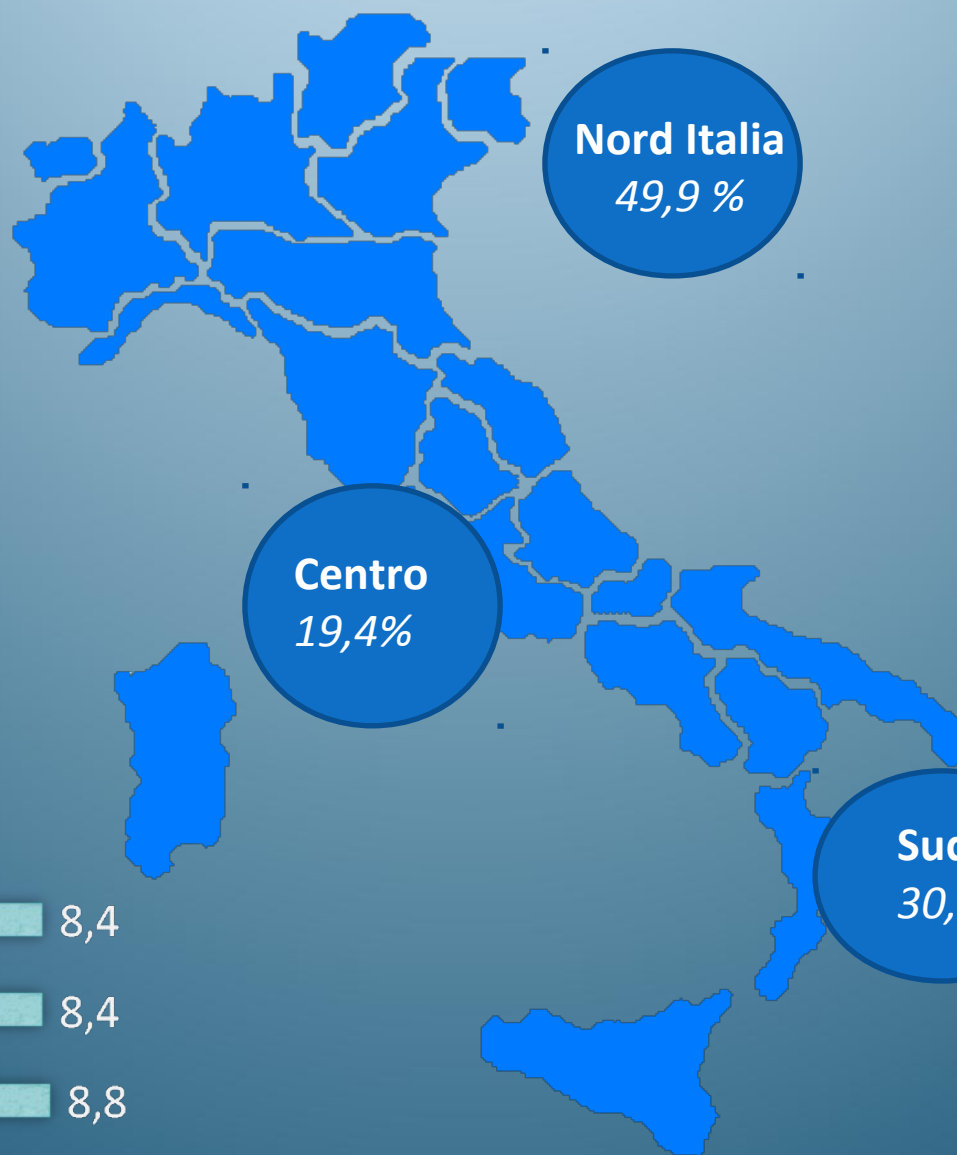
Questo termine si rifà a episodi di violenza estremi, avvenuti nel 1992, a Ciudad Juarez, tra il Messico e gli USA. In questa città con la complicità della polizia e delle istituzioni 4500 donne sparirono e un migliaio vennero stuprate. Da allora un gruppo di uomini e donne coraggiose, studiosi, giornalisti, criminologi, cominciarono a parlare di femminicidio e **Marcela Lagarde**, eletta in Parlamento, istituì una commissione d'inchiesta, raccolse dati e riuscì a far conoscere la dimensione del problema ed a introdurre nel codice penale il reato di femminicidio.

Le statistiche

Donne uccise in Italia







Nord Italia
49,9 %

Centro
19,4%

Sud
30,7%

Lazio



Piemonte



Emilia Romagna



Lombardia



0 5 10 15 20

La spirale della violenza domestica



La normativa

❖ 1° febbraio 1945, Decreto Legislativo N. 23

Estensione alle donne del diritto di voto.

❖ 1948 - Costituzione. Repubblicana, Art. 3 e 37

La Costituzione repubblicana del 1948 sancisce in via definitiva il principio della parità tra uomo e donna, sia a livello generale, attraverso il **principio di eguaglianza**, formale e sostanziale di cui all'art.3, sia con disposizioni specificatamente riferite alla **famiglia**, al **lavoro** ed alle **attività pubbliche**.

❖ Legge 5 agosto 1981, n.442:

Abrogazione del "delitto d'onore"

Viene abrogato l'art. 587 del codice penale a norma del quale era prevista una riduzione della pena per chi uccidesse il/la coniuge, la figlia o la sorella al fine di difendere "l'onore suo o della famiglia" e contemporaneamente, abrogata la rilevanza penale della **causa d'onore**, viene meno anche l'istituto del "matrimonio riparatore", il quale prevedeva l'estinzione del reato di violenza carnale qualora lo stupratore di una minorenne accondiscendesse a sposarla preservando l'onore della famiglia.

❖ **Legge 15 febbraio 1996, n. 66:**

Norme contro la violenza sessuale

Viene modificato il **Codice Rocco** del 1930, riconoscendo che la violenza sessuale **non è reato contro la morale ma contro la persona**. Tale legge stabilisce (art. 3) che chiunque costringe a compiere o subire atti sessuali è punito con la *reclusione da 5 a 10 anni*. Se la vittima ha meno di 14 anni la pena è aumentata a *6-12 anni* o addirittura a *7-14 anni*, se ne ha meno di 10 anni. Non è punibile il minorenne che compie atti sessuali con un altro minore consenziente di 13 anni, a meno che la differenza di età tra i soggetti sia superiore a tre anni. Si stabilisce, inoltre, (art. 6) che chiunque compia atti sessuali in presenza di minore di anni 14, al fine di farla assistere, sia punito con la reclusione da *6 mesi a 3 anni*.

❖ **Legge 4 aprile 2001 n. 154:**

Misure contro le violenze familiari

Con tale legge vengono apportati miglioramenti degli strumenti giuridici, tra cui:

- L'**allontanamento**, su provvedimento del giudice, **del coniuge violento indagato** di non farvi rientro e di *non accedervi senza l'autorizzazione* del giudice;
- Il giudice può prescrivere all'imputato l'ordine di **non avvicinarsi a luoghi determinati, abitualmente frequentati dalla persona offesa** (luogo di lavoro, il domicilio);
- Il **pagamento periodico di un assegno di mantenimento** a favore delle persone conviventi che, per effetto della misura cautelare disposta, rimangono prive di mezzi adeguati.

❖ Decreto Legge 23 aprile 2009 n. 38:

Misure di contrasto alla violenza sessuale,

Modificato il codice penale in modo da poter applicare la condanna dell' **ergastolo** in caso di **omicidio commesso in occasione di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne** o di **violenza sessuale di gruppo** e prevede la custodia cautelare obbligatoria, in presenza di gravi indizi di colpevolezza. È previsto anche **l'arresto in flagranza per la violenza sessuale (esclusi i casi di minore gravità)** e la **violenza sessuale di gruppo**.

La legge, inoltre, (*art. 3*) rende **più difficile l'accesso ai benefici penitenziari** –quali l'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio e le misure alternative al carcere- per chi è condannato per alcuni delitti a sfondo sessuale.

❖ Legge n. 93 10 Ottobre 2013

Violenza di genere e sicurezza

- Viene introdotta una **nuova aggravante** se il reato di violenza fisica viene commesso davanti a **minori** e nei confronti di **donne incinte**;
- Contro le intimidazioni, la **querela** sarà **irrevocabile** nel caso di minacce ripetute e con armi, **revocabile** per i reati meno gravi di stalking;
- Viene introdotto l'utilizzo del **braccialetto elettronico** per controllare chi viene allontanato da casa. Nel caso di atti persecutori si potrà ricorrere anche ad ***intercettazioni***;
- Il ministero delle Pari opportunità stanZIA **10 milioni di euro** per formazione e prevenzione. Il piano promuove anche il recupero dei maltrattanti e la sensibilizzazione dei media per adottare codici di autoregolamentazione.

FEMMINICIDIO È

...quando lei dice basta e lui l'ammazza.



Educare i maschi a rispettare le donne... ma non basta

L'aggressività verso le donne è in aumento e nel **40%** dei casi gli autori delle violenze sono **giovani con meno di 35 anni**. Dopo ogni femminicidio ci si interroga sul perché certi maschi arrivino ad uccidere le donne e inevitabilmente, tra le cause, si può fare riferimento a un modello di famiglia antichissimo duro a morire dove domina l'autorità maschile. La progressiva emancipazione femminile nella società sarebbe, quindi, alla base dell'ancestrale timore maschile di perdere la propria posizione di sesso dominante.

...ma non è esattamente così. Basta osservare, per esempio, le culture islamiche estremiste, dove gli uomini, pur non avendo nulla da temere in termini di emancipazione femminile, sistematicamente torturano, seviziano, lapidano e maltrattano le donne.

La maleducazione e l'aggressività non accennano a diminuire, anzi, a volte, sfociano nel mobbing, stalking, delitti, corruzione e altro. Come evitare che questi comportamenti si trasformino in violenza grave? Dal 2000 è in atto un progetto Onlus curato da Orietta Matteucci, "Bambino oggi, uomo domani", attraverso il quale si vuole insegnare a **maschi e femmine il rispetto reciproco**, a saper riconoscere la paura e la rabbia, a gestire le frustrazioni, le divergenze, i conflitti per evitare che sfocino in violenza durante la vita adulta.

Educare è diventato particolarmente difficile sia per i genitori che per gli insegnanti; è quindi indispensabile imparare ad essere educatori.



Perché l'uomo non riesce ad accettare un abbandono?

L'87 % degli omicidi commessi ai danni di una donna vengono compiuti nell'ambiente familiare e il 95% di essi è commesso da un marito, compagno o convivente, successivo alla decisione della donna di rompere il rapporto affettivo. Cosa scatta in un uomo al momento dell'abbandono? Non è l'amore che porta a questi gesti estremi, ma la gelosia ossessiva, ovvero il considerare una donna non come essere umano ma come un oggetto di proprietà, e come tale senza possibilità di scelta, specialmente quella di andare via, di chiudere un rapporto. Addirittura nella lingua italiana esiste una parola "uxoricidio", utilizzata per indicare l'uccisione di una donna da parte del marito, ma è da notare che non esiste una parola corrispondente al femminile, all'uccisione di un uomo da parte della moglie, forse perché culturalmente è meno frequente questo fenomeno.

“Non potrei vivere al pensiero che da qualche parte ci sia una donna che mi odia, perché come abbiamo messo tanto amore nello stare insieme, bisognerebbe saper lasciare con amore”

Massimo Troisi

Il pensiero di due giornalisti sulla violenza contro le donne

- Un cavaliere della Tavola Rotonda si ritrovò sposato a una donna vecchia, sdentata e puzzolente. Dopo il supplizio della festa di nozze, durante la quale il mostro gli aveva ruttato addosso a ogni boccone, il cavaliere raggiunse la camera da letto con passi lenti da condannato. Quand'ecco spalancarsi la porta e apparire la megera, trasformata in una fanciulla incantevole. Abbracciò lo sposo e gli disse: «Sono vittima di un sortilegio. Devi scegliere: preferisci avermi orrida di giorno e radiosa di sera, o viceversa?». Il pensiero del cavaliere andò al suo amico più caro: esibizionista com'era, avrebbe tranquillamente accettato di dormire per sempre con una racchia, pur di avere una fata da esibire agli amici. Poi si immaginò la risposta del suo palafreniere, un ragazzo passionale. Lui al contrario avrebbe sfidato volentieri i commenti malevoli del prossimo, in cambio della possibilità di incontrare la bellezza fra le lenzuola. Ma il cavaliere della Tavola Rotonda la pensava diversamente da entrambi. Disse alla sua sposa che una scelta così importante poteva spettare soltanto a lei. La strega sorrise: «Allora io scelgo di rimanere bella per tutto il tempo, dal momento che tu mi hai rispettata, lasciandomi libera di decidere il mio destino».

• Massimo Gramellini

- Noi maschi siamo stati educati per millenni a sentirci proprietari delle femmine. Il cammino di liberazione da questa cicatrice patriarcale è ancora molto lungo, specie nei paesi orientali, africani e arabi, nel mondo rurale, nel mondo povero. Accolgo il tuo sfogo, è vero che i maschi non fanno abbastanza per manifestare la loro repulsione della violenza contro le femmine. Credo dipenda dal senso di totale estraneità che buona parte dei maschi, nei luoghi chiamati “Occidente”, nutrono nei confronti dei maschi-padroni e dei maschi violenti. Li consideriamo una patologia che non ci riguarda. Ma il numero dei femminicidi, qui in Italia, è ormai tale da suggerire una riflessione “di genere”, in un certo senso speculare a quella che intrapresero, parecchi anni fa, le donne del femminismo. Una forma di autocoscienza che favorisca la “liberazione” dei maschi dal loro destino violento, dal loro istinto prevaricatore. A partire da una considerazione: si è violenti spesso quando si è fragili.

• Michele Serra